

## Dalla pianta al farmaco

(Il parte)

Il principio attivo più importante viene preso come riferimento, come marker, e la quantità contenuta in un campione rappresenta il suo titolo. Avremo così estratti titolati ad esempio al 5% ed al 10%, questi ultimi contengono una quantità di principi attivi doppia rispetto ai primi e ne dovremo tenere conto quando definiremo le quantità da somministrare giornalmente. In commercio esistono piante titolate e piante non titolate, è evidente che il titolo rappresenta un elemento di chiarezza e di qualità perché il produttore si impegna a fornire un prodotto con ben determinate caratteristiche.

Per preparare un farmaco servono poi sostanze che hanno una funzione meccanica (per consentire la lavorazione o per raggiungere un certo volume) e tecnica (stabilità). Per assicurare una qualità costante sono state definite le



al sempre maggiore costo per registrare farmaci naturali per cui molte aziende preferiscono registrare un nuovo prodotto come integratore alimentare restando così libere di modificare la compo-

tutti ma, al tempo stesso, limita la propensione delle aziende ad investire in ricerca. Un esempio può chiarire il concetto: se uno scienziato sintetizza una molecola nuova questa può diventare sua o dell'azienda per cui lavora (copyright ®), ma se uno scienziato scopre che una pianta medicinale può curare i tumori la pianta medicinale non potrà diventare sua perché è "patrimonio dell'umanità".

Quante volte abbiamo sentito dire che naturale è sinonimo di innocuo? Tante, sicuramente, ma le cose non stanno affatto così. Ci sono infatti tante piante che sono veramente pericolose ed altre che possono interferire (ad esempio, il pompelmo o l'iperico) con importanti medicine di uso comune. Di ciò bisogna tener conto quando

### Rubrica a cura del dr. Sergio Ricciuti

Vice Presidente S.I.FIT.  
Società Italiana Fitoterapia,  
Responsabile Area Farmacisti



norme di buona fabbricazione che sono, in sostanza, le regole necessarie per assicurare la qualità delle preparazioni e quindi la loro efficacia e la riproducibilità degli effetti. Le norme di buona preparazione rappresentano inoltre un importante strumento di garanzia perché consentono anche, in qualsiasi momento, di risalire, tramite il foglio di lavorazione, ad ogni singolo componente e ad ogni lotto prodotto.

Le piante medicinali sono in commercio come farmaci, preparazioni galeniche e magistrali, integratori alimentari, preparati erboristici ed alimenti. La qualità del farmaco è naturalmente diversa e superiore rispetto a quella di un alimento. Negli ultimi anni è aumentato in modo impressionante il numero degli integratori alimentari che oggi sono circa 100.000. Questo boom è legato alla sempre maggiore difficoltà ed



sizione, il prezzo, le confezioni ecc. tutte cose che, nel caso dei farmaci sarebbero estremamente complesse e costose. Il vero problema degli integratori è legato alla qualità reale ed alla qualità percepita; ci sono prodotti di elevatissima qualità che non sono facilmente distinguibili dagli altri. Anche per i professionisti del settore non è facile destreggiarsi tra tanti prodotti molto simili e molto diversi tra di loro.

Le piante medicinali sono un patrimonio dell'umanità e questa peculiarità le rende disponibili a

usiamo autonomamente prodotti vegetali. Ma allora quando usare le piante medicinali e quali scegliere? Le piante medicinali in commercio, sono generalmente ben tollerate, e sono adatte ad essere utilizzate nelle piccole patologie, all'esordio. È poi assolutamente importante utilizzare prodotti di buona qualità e standardizzati. Naturalmente è il caso di chiedere consiglio al medico od al farmacista senza cedere troppo alle lusinghe di certa stampa che vuol far apparire tutto "buono ed innocuo". (fine)